REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A.17-18

_Sogutlu

_Deniz

_850054

_2017-2018

_PSSD

_P2

_deniz.sogutlu@hotmail.com

_TU Delft

_NL

_NL DELFT 01

_Secondo Semestre a.a. 2017-18

I paesi bassi

È un paese molto all'avanguardia e tecnologicamente avanzato quindi all'inizio tutto sembra un pò fantascienza (per esempio i distributori e macchinette di caffè che non accettano monete ma solo le carte contactless e le lavatrici dello studentato che si prenotano online che poi devi andarci con il tuo QR code per farle partire) ma dopo qualche settimana ci si abitua. Il paese è pieno di stimoli creativi, ho imparato ogni giorno osservando le varie interazioni -tecnologiche e non - che si verificano nella vita quotidiana delle persone. Poi mi sorprendeva ogni giorno il modo in cui tutto sembra esser progettato bene fino ai piccoli dettagli per poi comporre un insieme armonico. Non ho avuto moltissimi contatti con gli studenti internazionali, forse perchè mi piaceva prendere tutto più con calma e vivere un' esperienza più genuino, immergendomi tra gli studenti olandesi e tra quelli che studiano tutta la magistrale a Delft. Gli olandesi sono gente diretta, dicono le cose senza pensarci troppo e soprattutto per questo hanno un umorismo molto particolare. Direi che sono molto seri e organizzati quando serve ma sanno anche molto bene come divertirsi (nei festival etc.) e bevono tonnellate di birra.

Delft

Delft è proprio bella, piccolissima, contenuta, attiva. Ci sono tantissimi studenti che girano esclusivamente in bici (si ho perfino visto quelli che girano con la gamba ingessata) e c'è tanto verde, si respira un' aria molto pulita. Io abitavo in campus quindi ogni giorno andavo alla facoltà in bici impiegando pochi minuti, ma comunque le parti più distanti della città si raggiungono facilmente in bici in massimo 15-20 minuti. Nonostante sia piccola, ha un sacco di pub, locali, ristoranti, cinema anche un jazz bar. Ammettiamo che non si mangia benissimo (gli olandesi mangiano tutta roba fritta e poco sana) ma si ha modo di provare tante cucine diverse (indonesiano, surinamese, nordafricano, mediorientale…) e comunque non si muore di fame. Delft è piena di canali e edifici vecchi, ogni giorno offre delle viste bellissime.

TuDelft

L'università è molto accogliente, lo si capisce dal primo giorno, quando vengono a prendere gli studenti internazionali dall'aeroporto e nel corso dell'introduction programme. I primi giorni di Introduction Programme contano perchè si ha modo di fare amicizia con altri ma poi subito cominciano i corsi. I corsi che ho fatto appartengono al corso di magistrale Design For Interaction e devo dire che tutti i progetti che abbiamo fatto

erano estremamente interessanti. Ci sono secondo me due cose fondamentali nel loro modo di progettare : la semplicità con la quale vedono il mondo e il modo in cui si organizzano per usare il tempo in modo più efficace. Quando gli olandesi devono gestire la complessità, a volte tendono a usare i loro metodi progettuali a disposizione senza pensare troppo al fine. In realtà è meglio fallire prima e riprovare per migliorare, quindi direi che sono molto empirici in questo senso, non hanno paura di realizzare le loro idee e vedere che risultati hanno. Ma man mano che il progetto si sviluppa e si definisce, il vero valore del loro sistema si vede chiaramente: riescono a gestire le tempistiche del progetto con' un' altissima capacità e quindi hanno un controllo maggiore sui final deliverables. Per esempio i Giovedì avevamo l'incontro con il docente alle 10.30 ma dovevamo preparare le slides riguarda il lavoro compiuto entro ogni Mercoledì mattina, così niente si faceva all'ultimo momento e si doveva per forza avere un' organizzazione buona. Un' altro motivo per poter avere un livello così alto era decisamente la natura delle revisioni: ogni gruppo aveva un' orario molto specifico per incontrare il docente nel suo ufficio o comunque in un' aula libera, senza confusione e rumore di altre persone.
Le risorse dell'università sono ottime: dal laboratorio modelli che è fornito di 30+ stampanti 3D ai workshop nei quali vengono chiamati gli esperti di vari campi fino ai rapporti molto attivi con le aziende. Per esempio quando lavoravo sulla riprogettazione di un termostato, comunicavamo con l'azienda produttrice attraverso le mail quasi ogni mese, abbiamo imparato i metodi di prototipazione digitale grazie all'incontro (Prototyping Market) con i professionisti che si occupano di interaction design e infine abbiamo stampato 3D le parti fisiche del prototipo.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma